



Camera di San Paolo La gestione passa al Comune: apertura assicurata

Il sindaco Pizzarotti: «Ci lavoriamo da tempo. Iter lungo e complesso, ma obiettivo raggiunto»
L'assessore Guerra: «Una soddisfazione e una responsabilità. Orari di visita come nei Musei civici»

KATIA GOLINI

■ Delle porte sbarrate alla Camera di San Paolo tutti sanno, anche perché a tantissimi parmigiani e soprattutto turisti è capitato di cozzare contro il grande problema delle aperture a singhiozzo (anche prima dell'emergenza Covid) e orari ridotti. Negli ultimi anni visitare il capolavoro di Correggio è stato sempre più complicato. «Carenza di personale» si è sempre giustificato il Polo museale dell'Emilia-Romagna (alle dipendenze dirette del Ministero dei beni culturali) che del luogo era il responsabile. Ora finalmente la musica potrà cambiare. Sarà il Comune a custodire il luogo e l'assessorato alla Cultura a gestire gli accessi, con la promessa di tenere il bene aperto sempre (eccetto un giorno alla settimana, come nella stragrande maggioranza dei musei).

Una notizia entusiasmante per appassionati d'arte e storia, ma soprattutto per l'intera città che, appena potrà riprendere la circolazione dei turisti, avrà un altro bene di enorme interesse da mettere sul piatto delle attrazioni culturali.

Il dado è tratto, questione di qualche settimana. Dopo la firma nei giorni scorsi della convenzione con Ministero e Polo museale regionale, manca solo qualche passaggio burocratico, a partire dal passaggio della delibera che domani sarà sottoposta al vaglio della giunta.

C'è l'orgoglio di chi ha centrato un importante obiettivo nelle parole del sindaco Federico Pizzarotti. «Prima di tutto un ringraziamento al Ministero che ci ha ascoltati. E' dai tempi della nomina a Capitale italiana della cultura che stiamo lavorando per rendere accessibile la Camera di San Paolo, parte integrante, tra l'altro, del complesso monastico del San Paolo, di proprietà del Comune, di cui sono in via di completamento i restauri. E

di cui abbiamo già finanziato la sistemazione del giardino. Non è stato facile, l'iter è stato lungo e complesso, ma ci siamo riusciti. Volevamo essere pronti per Pasqua e lo saremo, anche se le chiusure causate dall'emergenza Covid non ci permetteranno di aprire in quei giorni di festa. Il bene di straordinario valore storico-artistico potrà così essere messo a sistema con l'intero complesso, a sua volta avviato all'apertura». «Una grande responsabilità, ma soprattutto una grande

soddisfazione - commenta l'assessore alla Cultura Michele Guerra -. L'obiettivo è di introdurre orari analoghi a quelli dei musei civici: la Camera di San Paolo sarà quindi aperta tutti i giorni, eccetto uno alla settimana. Inoltre potrà tornare in stretto dialogo con gli altri spazi del Complesso del San Paolo e valorizzare ancora di più l'unitarietà del luogo. Nella difficoltà di questi mesi, credo che il passaggio al Comune della Camera possa considerarsi una delle mi-

gliori eredità di Parma 2020, perché è evidente che il titolo ci ha dato un'autorespon- sività diversa. Tutte le persone con cui ci siamo confrontati al Ministero hanno colto l'importanza di rendere accessibile questo luogo e hanno avuto fiducia nell'amministrazione comunale. Una fiducia che ci siamo conquistati grazie alla capacità progettuale dimostrata anche nei piani di valorizzazione pensati per la Camera. Il nostro ringraziamento va al Ministero della cultura e al

Polo museale, in particolare al nuovo direttore Giorgio Cozzolino, al Comitato Parma 2020 e al direttore Ezio Zani che si è molto speso per questo progetto. Nell'iter che ci ha portati a questo risultato fondamentale è stato il lavoro svolto dal dirigente dell'assessorato alla Cultura, ma non meno della direzione generale e della segreteria generale, a testimoniare un lavoro di squadra intersettoriale che dà sempre risultati importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opera Il capolavoro del giovane Correggio

■ Risale agli anni intorno al 1519 la chiamata del giovane Antonio Allegri detto Correggio, da parte della colta e raffinata badessa del San Paolo. Giovanna da Piacenza aveva già affidato ad Alessandro Araldi i lavori di abbellimento in una delle stanze dei suoi appartamenti privati al piano terra del grande complesso monastico. Aspirava probabilmente a qualcosa di più innovativo, originale e, diremmo oggi, al passo con i tempi, se decise di affidarsi a un artista non ancora famoso, ma già apprezzato.

Non esistono documenti in grado di dire esattamente la data di inizio e fine dei lavori, ma gli studiosi hanno stabilito un lasso di tempo che va dal 1518 al 1521 tra i primi contatti e il completamento dell'opera.

Il ciclo di affreschi si ispira al mito di Diana cacciatrice. Correggio dipinge la volta a ombrello e il camino, su cui rappresenta la dea armata di arco e frecce, con in capo la mezzaluna, stemma di rappresentanza della badessa Giovanna. Correggio trasforma il soffitto in un pergolato verdeggiante, come un'apertura verso l'esterno, probabilmente verso il mondo, visto che la casa della badessa era cenacolo di intellettuali e luogo di confronto incessante tra i migliori cervelli della città. In ogni spicchio del finto giardino, aperture ovali sul cielo da cui si fanno largo putti giocosi. Alla base della volta una serie di lunette monocrome (16 come gli spicchi della volta).

Salotto o sala da pranzo? Nessuno ha potuto stabilire con certezza la funzione precisa di questo luogo che sicuramente rappresenta una delle massime espressioni pittoriche rinascimentali.

«Parma, io ci sto!» ← Azioni molteplici per la valorizzazione

■ Fin dalla sua nascita l'associazione «Parma, io ci sto!» è impegnata in progetti di valorizzazione delle eccellenze locali. La cultura e l'arte sono elementi imprescindibili per la promozione del territorio, e per questo ha sostenuto progetti per contribuire al miglioramento qualitativo dell'offerta culturale e turistica della città.

Nel biennio 2016-2017 l'associazione ha lanciato, tra le sue prime progettualità, il progetto di valorizzazione del Complesso di San Paolo con un investimento di circa 85.000 euro con l'obiettivo di rivitalizzare il luogo, creando percorsi coinvolgenti e restituendo al Complesso la giusta visibilità. L'attività di «Parma, io ci sto!» si è quindi concretizzata con il sostegno a tre azioni. Nel 2017, in collaborazione con il Polo museale dell'Emilia Romagna e la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Beni artistici e Paesaggio di Parma e Piacenza, ha sosten-



uto la realizzazione del nuovo sistema di illuminazione delle due Camere dell'appartamento della Badessa con un duplice obiettivo: da un lato offrire al visitatore un nuovo strumento di percezione storico-artistica dell'ambiente, l'illuminazione appunto, dall'altro creare un approccio

emozionale e personale dell'opera d'arte. Successivamente l'associazione ha sostenuto la produzione del cortometraggio d'autore «L'ultima notte», scritto e diretto dal regista Irish Braschi, per descrivere al visitatore l'esperienza emozionale della visione del capolavoro di Correg-

gio. Inoltre, nel 2018 ha promosso la pubblicazione del volume «Come in un Rebus, Correggio e la Camera di San Paolo» scritto da Elisabetta Fadda che, in un racconto inedito, ricomponne pazientemente la trama di quanto era stato già scritto e interpretato diversamente o che ancora non era stato raccontato, ne spiega l'arte e i contenuti. Infine, con il sostegno di «Parma, io ci sto!» la Camera di San Paolo è stata aperta al pubblico ad ingresso gratuito in occasione della manifestazione «I Like Parma» del 2018.

«Il nostro impegno a favore di uno dei gioielli del patrimonio artistico cittadino è stato tra i primi interventi concreti su cui l'associazione ha lavorato - ricorda Alessandro Chiesi presidente di «Parma, io ci sto!». Abbiamo creduto fortemente nel progetto di crescita e valorizzazione del Complesso di San Paolo, confermando la volontà di sostenere il processo di rilancio culturale e turistico della città e portare valore alla cittadinanza. Ci auguriamo che con l'anno di Capitale italiana della cultura 2021 questo luogo straordinario possa essere pienamente valorizzato come icona della città di Parma e dell'intero Rinascimento padano e contribuire al rilancio del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA